

Rassegna stampa del

31 Marzo 2014



I nodi della ripresa

IMPRESE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Debiti della Pa, metà dei Comuni viaggia a rilento

In nove Regioni saldo fatture incompleto: da smaltire il 15% delle risorse già erogate

Valeria Uva

■ A distanza di un anno l'operazione sblocca-debiti è esattamente a metà strada. E si trova ora ad affrontare alcuni dei suoi ostacoli più difficili. Il prossimo 9 aprile infatti compirà un anno il primo strumento straordinario con cui il Governo (allora c'era Monti) ha deciso di aggredire l'enorme stock di debiti arretrati accumulati dalle pubbliche amministrazioni. In questi dodici mesi sono state assegnate più della metà delle risorse messe a disposizione: 27 miliardi sui 47 totali per il 2013-2014 (si veda l'aggiornamento sul Sole 24 Ore del 29 marzo). Da erogare ne restano ancora 20, che secondo le stime dello stesso Mef potrebbero essere messi a disposizione entro giugno. Decisamente alta anche la percentuale dei pagamenti: 23,5 miliardi, il 94% delle somme realmente girate alle amministrazioni è ora nelle tasche di imprese in attesa da anni (ricordiamo che i debiti saldabili sono solo quelli fino al 31 dicembre 2012).

La macchina organizzativa dunque sta funzionando e ha consentito di immettere nel sistema in pochi mesi un'iniezione di liquidità straordinaria. In più a breve - stima il Mef - sono in arrivo altre due tranche: la prima da 6,3 miliardi per i debiti sanitari delle Regioni, l'altra da 7,2 per quelli extra-sanità. Ma restano alcune pesanti criticità da risolvere.

Le Regioni

Ci sono, per esempio, due miliardi "prenotati" da tre Regioni (Sicilia, Calabria e Campania) e non ancora erogati. E per una Campania che sta completando la definizione del piano di rientro e si avvia così a sbloccare il miliardo prenotato, c'è ancora la Sicilia con la stessa cifra bloccata (si veda Il Sole 24 Ore del 18 marzo). A bocca asciutta anche i fornitori della Regione Calabria, dopo la marcia indietro della Regione su 149 milioni di prestito Cdp an-

cora prima delle dimissioni del governatore Scopelliti).

I Comuni

Un'altra criticità riguarda invece la spesa dei 5.504 Comuni che hanno ottenuto i fondi: secondo i dati forniti dal ministero dell'Economia in esclusiva al Sole 24 Ore, in ben 12 regioni su 20 i Comuni sono indietro con i pagamenti e si attestano su una soglia inferiore al 90% delle risorse ottenute (si veda la tabella a fianco). Anche eliminando i casi estremi delle regioni autonome di Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Provincia di Bolzano inchiodate poco sopra lo zero (ma qui il problema potrebbe essere di rendicontazione), restano comunque nove realtà territoriali in affanno. Dal Lazio fermo al 76% alla Calabria (al 71%); la media di smaltimento è dell'85 per cento.

Poi c'è chi invece i soldi in cas-

sa li avrebbe, ma non riesce a spenderli. Un esempio lo ha offerto il decreto che ha ripartito gli ultimi 500 milioni di allentamento del patto di stabilità tra gli enti locali. Le richieste hanno superato i tre miliardi di euro, di cui 2,244 dalle Regioni, che in base ai criteri indicati dalla norma sono rimaste del tutto a bocca asciutta. La "domanda" di pagamenti in evasa resta alta, per via appunto dei vincoli del Patto. Lo sanno bene i costruttori dell'Ance che hanno stimato come per i lavori pubblici l'80% degli arretrati sbloccati sia frutto dell'allentamento del patto di stabilità e solo il restante 20% delle anticipazioni della Cdp.

Sullo sfondo resta poi il problema del censimento dello stock complessivo di arretrati: è fallito il tentativo di censirli con la registrazione delle fatture nella piattaforma di certificazione del credito. E l'unica stima ufficiale resta quella dei 90 miliardi di Bankitalia. All'appello continuano a mancare, per esempio, i debiti fuori bilancio, comprese le spese per lavori pubblici che essendo investimenti in conto capitale emergono solo se e quando vengono pagate con la «cassa». Un problema che neanche il Ddl Renzi che promette di chiudere l'intera partita aumentando il ricorso a Cdp risolve: «Occorre intervenire sul patto di stabilità e superare la distinzione contabile tra competenza e cassa» sollecita il presidente Ance, Paolo Buzzetti che lancia l'allarme: «I ritardi nei pagamenti stanno aumentando in questo inizio 2014: siamo tornati a una media di sette mesi di attesa».

A distanza di un anno, poi, c'è ancora uno zoccolo duro di debiti non scalfito: il 13% nelle Pmi, secondo i dati della ricerca di Fondazione impresa sulle realtà con meno di 20 addetti. Significa che l'impresa sta aspettando nella migliore delle ipotesi da 15 mesi, in teoria anche da più anni.

INUMERI

115 giorni

Pagamenti per le Pmi

Nel secondo semestre 2013, secondo un'indagine di Fondazione Impresa, una Pmi ha atteso in media 115 giorni (cinque in meno del primo semestre) per vedersi saldata una fattura da un ente pubblico

13%

Imprese in attesa dal 2012

Resta ancora un quota di Pmi pari al 13% in attesa di pagamenti relativi a crediti datati 2012, sempre secondo l'analisi di Fondazione Impresa

19%

Più ritardi al Centro

Quasi due piccole e medie imprese su dieci di quelle in attesa di pagamenti dalla pubblica amministrazione si trova nel Centro Italia

I primi dodici mesi

IN AFFANNO

Ripartizione territoriale dei pagamenti dei 5.504 Comuni interessati

Regione	Totale risorse disponibili	Totale pagamenti	Tasso di utilizzo risorse
Piemonte	543.654.423	520.555.709	95,8
Valle d'Aosta	11.376.000	-	0,0
Lombardia	575.695.474	545.565.399	94,8
Trentino A. A.	47.034.000	34.000	0,1
Veneto	302.681.181	288.792.552	95,4
Friuli V. G.	51.522.000	-	0,0
Liguria	90.427.518	85.485.015	94,5
Emilia Romagna	317.111.444	306.632.046	96,7
Toscana	417.558.548	399.110.226	95,6
Umbria	111.928.647	104.115.261	93,0
Marche	78.474.071	73.044.703	93,1
Lazio	676.750.050	516.310.897	76,3
Abruzzo	141.531.148	124.291.149	87,8
Molise	45.486.854	36.856.627	81,0
Campania	1.569.868.900	1.369.803.825	87,3
Puglia	290.967.782	249.580.412	85,8
Basilicata	104.219.682	88.729.912	85,1
Calabria	680.900.946	488.736.504	71,8
Sicilia	621.651.611	498.065.427	80,1
Sardegna	77.640.067	62.214.670	80,1
Totale	6.756.480.346	5.757.924.334	85,2

Fonte: ministero dell'Economia e delle finanze

FATTURE DELLA PA IN RITARDO

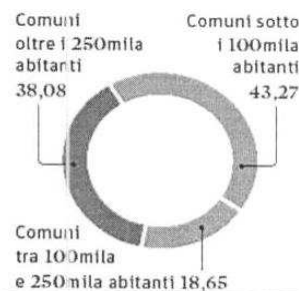
Le cause dei pagamenti a rilento nei lavori pubblici. In %



Fonte: Ance

I DEBITI EMERSI

Richieste dei Comuni sul totale per fasce demografiche. In %



Impianti. I modelli sono scaricabili dal sito del ministero Sviluppo a cura del proprietario, del conduttore o del terzo responsabile

Per le caldaie nuovi libretti da giugno

Cambiano i documenti da custodire e aggiornare per le verifiche di sicurezza

PAGINA A CURA DI
Silvio Rezzonico
Maria Chiara Voci

Un unico libretto, composto da più schede modulabili a seconda delle caratteristiche dell'impianto. Quattro tipologie di rapporto di efficienza energetica, studiate per mettere a fuoco e mappare le prestazioni non solo delle tradizionali caldaie, ma anche dei sistemi di condizionamento, di teleriscaldamento e di cogenerazione.

A partire dal 1° giugno "cambiano pelle" i documenti che certificano l'efficienza degli impianti installati in casa, in ufficio o in azienda. E diventano obbligatori anche per i dispositivi di climatizzazione estiva.

Il libretto di impianto deve essere presente per tutti gli apparecchi mentre il rapporto è obbligatorio solo per i sistemi soggetti a verifiche periodiche, cioè di riscaldamento con potenza maggiore di 10 kw e di condizionamento di potenza maggiore di 12 kw. A loro volta, le verifiche scattano, ogni qual volta s'intervenga sull'impianto modificandone l'efficienza o per disposizione di legge, con una

tempistica diversa a seconda della tipologia e potenza dell'impianto (Dpr 74/2013). Ad esempio, per le caldaie a gas o metano normalmente installate in una singola unità immobiliare s'interviene ogni quattro anni, mentre si scende a due per gli impianti condominiali, se superiori ai 100 kW. Salvo diverse indicazioni regionali.

I nuovi modelli di libretto e di rapporto sono introdotti dal decreto del 10 febbraio 2014 e sono il risultato di un approfondimento di un gruppo di lavoro coordinato dal Cti, il Comitato termotecnico italiano. In particolare, nel definire i documenti si è tenuto conto dei progressi tecnologici e della presenza sempre più diffusa, accanto alle caldaie e ai condizionatori "tradizionali", di nuovi sistemi, come le pompe di calore geotermiche, i cogeneratori, il teleriscaldamento o i dispositivi alimentati da fonte rinnovabile (solare, biomasse, etc).

Rispetto all'edizione precedente, il nuovo libretto non si fonda più su due modelli (uno riferito alle centrali e l'altro al singolo impianto), ma su di un

modello unico, personalizzabile, costituito da tante schede, usate e assemblate in funzione degli apparecchi e delle componenti dell'impianto.

I modelli di rapporto di controllo di efficienza energetica sono, invece, quattro: il principale è per gli impianti di riscaldamento con generatore a fiamma e combustione; poi per il condizionamento, il teleriscaldamento e gli impianti di co-trigenerazione.

Il libretto (che è la carta d'identità dell'apparato) viene compilato per la prima volta dall'installatore, all'atto della messa in funzione e aggiornato dal responsabile dell'impianto o dal manutentore. Con l'entrata in vigore, dal 1° giugno, del nuovo libretto, il responsabile (che nei piccoli impianti è l'utente stesso mentre in condominio può essere l'amministratore o la ditta abilitata da questi delegata) dovrà scaricare il nuovo modello di libretto dai modelli già disponibili sul sito del ministero Sviluppo economico e trascrivere sulla prima pagina di questo i dati identificativi dell'impianto così da consegnarlo, all'atto del

controllo, al manutentore per l'aggiornamento.

Il rapporto di efficienza, invece, viene compilato direttamente dal manutentore, che ha anche il compito di trasmetterlo, preferibilmente in via telematica, all'ente locale che tiene aggiornato il catasto.

Nel documento è indicato il risultato dei controlli, che devono essere conformi a quanto previsto dalle norme Unico ai limiti indicati dal Dpr 74/2013. In caso contrario, il rapporto risulterà negativo e l'impianto sarà da sostituire.

Incaricati dei controlli sono gli enti locali che ricevono il report delle verifiche e che, d'parte loro, organizzano campagne ispettive a campione.

Le sanzioni dipendono dal Dlg 192/2005 o da eventuali disposizioni delle Regioni. Si va da 500 ai 3 mila euro a carico di proprietario, conduttore, amministratore di condominio o terzo responsabile. Da mille ai 6 mila euro per l'operatore incaricato che non provvede a redigere e sottoscrivere il rapporto di controllo tecnico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

L'OBBLIGO

Il libretto d'impianto e i rapporti di controllo per l'efficienza energetica cambiano pelle e diventano documenti obbligatori per tutte le tipologie d'impianto, compresi i condizionatori fino ad oggi esonerati per una mancanza, da parte dell'Italia, nel recepimento delle direttive europee sull'efficienza dell'edilizia

I MODELLI

Il libretto diventa unico (non più distinto in centrale ed impianto), personalizzabile, costituito da tante schede assemblate in funzione delle componenti del sistema a cui si riferisce. I rapporti sono, invece, quattro, relativi a: caldaie con o senza produzione di acqua calda sanitaria, condizionamento, teleriscaldamento e cogenerazione

I SISTEMI

Il libretto è obbligatorio per tutti gli impianti e va compilato per la prima volta all'atto dell'installazione. Il rapporto deve invece essere redatto solo per i sistemi soggetti a verifiche periodiche, cioè quelli di riscaldamento con potenza maggiore di 10 kw e di condizionamento di potenza maggiore di 12 kw

LE SCADENZE

L'obbligo di utilizzare i nuovi modelli scatta dal 1° giugno prossimo. Per gli impianti già dotati di vecchio libretto, questo dovrà essere rinnovato dal 1° giugno, trasferendo i dati del vecchio libretto sul nuovo modello. I rapporti saranno compilati secondo i nuovi modelli via via che scatteranno i termini di legge per le manutenzioni periodiche

I SOGGETTI

Il libretto dovrà essere sostituito con il nuovo modello a cura di chi ha la responsabilità dell'impianto (l'utente, in caso di apparati per singole unità immobiliari; l'amministratore o terzo responsabile per gli altri impianti). Il rapporto di controllo sarà invece compilato dal manutentore o da chi effettua interventi

LE SANZIONI

I nuovi documenti potranno essere scaricati dal sito del Ministero sviluppo economico e lo sono già da quello della «Gazzetta». La multa va da 500 ai 3 mila euro per il proprietario, conduttore, amministratore di condominio o terzo responsabile che non ottemperino ai propri obblighi. Da mille ai 6 mila euro per l'operatore che non redige il rapporto di controllo

Le procedure. Ispezioni ogni quattro anni

Obblighi e controlli estesi anche ai condizionatori

Con l'arrivo dei nuovi modelli di libretto e di rapporto, scattano dal 1° giugno obblighi (prima assenti) per chi ha in casa o in ufficio un sistema di condizionamento.

Esattamente come per le caldaie, anche per i condizionatori è necessario compilare il libretto dell'impianto e - laddove la potenza sia maggiore di 12 kW - diventa obbligatorio anche sottoporre l'apparato agli opportuni controlli. Accertandosi che, nel tempo, i consumi non siano cresciuti troppo rispetto all'iniziale rendimento. È questa la grande novità introdotta con il decreto del 10 febbraio 2014 e, prima ancora, con l'atto da cui il decreto discende, cioè il Dpr 74/2013, in vigore dal 12 giugno dello scorso anno.

Gli obblighi Ue

Ora si può affermare che l'Italia si è messa al passo con i tempi in materia di verifiche per l'efficienza energetica degli impianti e ha sanato la sua posizione di irregolarità. Il nostro Paese, infatti, era incorso in una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea proprio perché, fino a ieri, il Dlgs 192/2005, il testo che regola le prescrizioni per abbattere i consumi degli edifici, nonostante l'enorme bagaglio di rettifiche e integrazioni degli ultimi dieci anni, non aveva mai contemplato norme relative alle ispezioni sugli impianti di raffrescamento, al fine di contenerne i consumi. Una situazione che era in aperta contraddizione rispetto a quanto prescritto dalla direttiva europea 2002/31/Ue, nel frattempo, a sua volta, già rinnovata nei contenuti e sostituita dalla direttiva 2010/31/Ue.

Il Dpr 74/2013, in realtà, non basta - da solo - a chiudere il capitolo dell'allineamento fra la legislazione italiana e quella europea. Tuttavia, l'atto sostituisce il vecchio Dpr 412/93 e riordina la materia delle verifiche sugli impianti termici, mettendoci in regola nei confronti della direttiva 2002/31/Ue e introducendo elementi di novità che ci consentiranno di recuperare il tempo perduto nel momento in cui, il nostro Paese, con la completa riscrittura del Dlgs 192/2005, recepirà formalmente la direttiva 2010/31/Ue.

Gli adempimenti

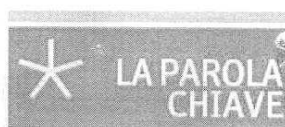
Gli adempimenti introdotti per gli impianti di climatizza-

zione estiva ricalcano quelli per il riscaldamento. Innanzitutto sarà necessario produrre un libretto, che mappa la vita dall'apparato dalla fase di installazione in poi e dovrà contenere i successivi rapporti di efficienza, ogni volta che sarà sottoposto a un controllo. Come previsto dall'allegato A del Dpr 72/2013, per gli impianti con apparati standard e una potenza fra i 12 kW e i 100 kW, l'obbligo di ispezione scatta ogni quattro anni. Tenendo ben presente che non è possibile imboccare scorciatoie: anche nel caso di un unico sistema per il caldo e il freddo, con generatori diversi, le ispezioni dovranno essere effettuate in momenti distinti.

Se i valori dei parametri che caratterizzano l'efficienza energetica risultano inferiori fino al 15% rispetto a quelli misurati in fase di collaudo o primo avviamento (riportati sul libretto di impianto), i sistemi devono essere riportate alla situazione iniziale, con una tolleranza del 5% (articolo 8, comma 9 Dpr 74/2013).

È bene infine ricordare che la normativa dei controlli per l'aria condizionata s'incrocia con quella del cosiddetto "patentino per i frigoristi" e con la verifica dei gas impiegati per il raffreddamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Libretto d'impianto

● Il libretto è la "cartella clinica" dell'impianto, lo segue dalla prima accensione a fine servizio e successiva demolizione, registra tutte le modifiche, sostituzioni di apparecchi e componenti, interventi di manutenzione e di controllo, valori di rendimento nel corso della sua vita utile, cambi di proprietà. Il rapporto di efficienza energetica è il verbale dei controlli che, con la periodicità prevista dal Dpr 74/2013 in funzione della potenza e tipologia dell'impianto, l'utente deve far effettuare a proprie spese da un manutentore abilitato a termini di legge (un po' come la revisione periodica dell'auto).

Crisi d'impresa. Crediti non prededucibili

Limiti al pagamento dei subappaltatori

Michele Iori
Remo Tarolli

■ Nelle procedure concorsuali non sono sempre prededucibili i crediti dei subappaltatori. Lo ha affermato il tribunale di Bolzano che, con la pronuncia del 25 febbraio scorso, prendendole distanze dalla Cassazione, ha negato la prededucibilità del credito di un subappaltatore per lavori affidati in base a un contratto di appalto con un ente pubblico.

Il tribunale ricorda che il Codice degli appalti impone all'ente pubblico appaltante di sospendere i pagamenti verso l'appaltatore che non trasmetta le fatture quietanzate del subappaltatore, dimostrando così di aver regolarmente adempiuto ai propri obblighi nei confronti di quest'ultimo. In forza di tale previsione, la Cassazione con la sentenza 3402/2012 ha riconosciuto il carattere prededucibile - e quindi "preferenziale" rispetto agli altri crediti verso la società fallita - del credito vantato dal subappaltatore.

Secondo la Cassazione, infatti, il pagamento in favore del subappaltatore sarebbe «funzionale» al buon esito della procedura (come richiesto dalla legge fallimentare), costituendo la condizione di esigibilità del credito vantato dalla società fallita nei confronti dell'ente pubblico appaltante. In altre parole: se non sono soddisfatti i subfornitori, l'ente pubblico non può a propria volta pagare la società fallita; pertanto, il pagamento preferenziale dei primi è un vantaggio per tutti i creditori sociali, che beneficiano dell'incasso da parte della fallita.

Il tribunale di Bolzano con-

testa alle fondamenta il percorso logico seguito dalla Cassazione.

Secondo il tribunale, in presenza di un fallimento prevalgono rispetto al Codice dei contratti i principi cardine che regolano lo svolgimento della procedura concorsuale e che sanciscono la parità di trattamento tra i diversi creditori sociali, fatte salve le cause legittime di prelazione. Di conseguenza, la prededuzione potrà essere riconosciuta (se sussistono i presupposti di legge) solo per crediti sorti nel corso della procedura, mentre quelli sorti in precedenza dovranno essere assoggettati alle regole del concorso con tutti gli altri crediti.

Unica eccezione a questo criterio si può avere, per il tribunale, quando permane il contratto tra ente pubblico appaltante e società affidataria. In particolare, si tratta del caso in cui la società sia assoggettata a una procedura di concordato con continuità aziendale. In questo caso infatti i contratti in corso di esecuzione non si sciogliono ed è tutelato l'interesse della pubblica amministrazione alla realizzazione dell'opera pubblica nei termini e alle condizioni previste nell'appalto.

Infine, il tribunale sottolinea che non è scontato che le somme dovute dall'ente appaltante siano sufficienti a coprire le prestazioni dei subappaltatori. In questo caso, riesce difficile immaginare un vantaggio per la procedura fallimentare che giustifichi un trattamento preferenziale di alcuni creditori (i subappaltatori) rispetto agli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA. Il Patto dei sindaci e l'efficienza energetica

Città del futuro ordine e fantasia

Confronto aperto tra ingegneri e architetti

Contrada Brusce

Scuola materna in una masseria

m. b.) Una masseria accoglierà in futuro una scuola materna. E' quanto ha deciso l'amministrazione comunale approvando la proposta progettuale del recupero funzionale

MICHELE BARBAGALLO

Progettazione ma anche fantasia. Lungo queste direttive si muove il futuro dell'urbanistica iblea. Sabato due appuntamenti pubblici hanno rimarcato la valenza e l'ingegno dei professionisti ragusani. Il primo appuntamento era più di carattere tecnico ed è stato organizzato dall'Ance, l'associazione edili, l'Ordine degli ingegneri e l'Ordine degli architetti. L'occasione per tornare a parlare del "Patto dei sindaci" quale opportunità per le imprese e i professionisti delle costruzioni.



di un'antica masseria di proprietà comunale in contrada Brusce da adibire a scuola materna, autorizzando il sindaco a presentare istanza di finanziamento dell'importo di 1.500.000 euro. E' stato altresì deliberato di cofinanziare l'intervento per un importo di 300.000 euro, pari al 20% della somma complessiva, dando mandato all'ufficio ragioneria di prevedere la somma nel bilancio dell'ente.

Al centro del confronto il problema dell'efficienza energetica e dell'edilizia sostenibile nonché l'utilizzo dei nuovi strumenti, sia nel campo della progettazione che della costruzione. L'appuntamento si è svolto a Poggio del Sole Resort dove sono intervenuti i relatori Antonello Pezzini, membro del Comitato economico sociale europeo di Bruxelles, e Salvatore Lupo, incaricato dalla presidenza della Regione per il Patto dei sindaci. Ma non solo aspetti normativi e tecnici per i professionisti iblei ma anche la volontà di realizzare interessanti iniziative. Sempre sabato, infatti, al Centro commerciale Ibleo, è stata inaugurata la "casa social" realizzata al termine di un contest durato tre mesi, lanciato dalla rivista Arredare Casa e riservato agli architetti under 35 di tutt'Italia.

L'idea ha sollecitato la creatività dei giovani professionisti che si sono proposti alla commissione con progetti di elevata qualità. Alla fine l'ha spuntata la trentunenne Savina La

Cosa sarà

Ambiente, risparmio e vivibilità possibili grazie all'utilizzo di nuovi strumenti per progettare e costruire

Carrubba, architetto, che ha presentato un'idea semplice, basata su concetti architettonici essenziali e funzionali. Una casa accessibile, fulcro della vita sociale, in grado di esaltare la forma e la centralità dell'uomo che la vive.

"Il progetto di Savina - spiega il direttore editoriale di Arredare Casa, Gianni Portelli - è un concetto espres-

so in pochi tratti ma ben definiti. Cercavamo una casa vivibile, uno spazio in cui ognuno potesse identificarsi secondo il proprio stile di vita".

Dall'idea ai fatti, questo spazio è oggi una vera costruzione, realizzata in dimensioni reali da un team di aziende all'interno del centro commerciale. "Sono stati necessari ben due mesi di gestazione - racconta il

direttore del Centro Ibleo, Luca Iori - prima di dare il via ai lavori. Difficoltà logistiche, in primo luogo, perché il centro vive per oltre dodici ore al giorno, sette giorni su sette, di un flusso di visitatori che cresce in maniera esponenziale in prossimità dei fine settimana. Tutto ciò ha richiesto uno sforzo organizzativo che ha coinvolto tutti noi, l'organizzazione e i costruttori. Avevamo, però, ben chiaro il risultato, e gli sforzi prodotti, alla fine, ci hanno dato ragione".

L'architetto Savina La Carrubba, che da giovane professionista si è trovata catapultata all'interno di un sogno, si dice soddisfatta: "Fare l'architetto è un po' questo, la materializzazione di un'idea. Un concetto al quale forse non ti abitui mai del tutto. Forse è proprio l'entusiasmo il motore che alimenta la creatività. Questa è stata una grande occasione, uno di quei treni che vanno presi. Ho avuto modo di vivere un'esperienza unica, andare per negozi, scegliere, parlare con gli artigiani e avere la percezione che tutti insieme si remasse verso un obiettivo comune".



A SINISTRA, IL CONVEGNO. SOPRA, LA «CASA SOCIAL»

VITTORIA

Presentati a Palermo progetti per 1 milione e 400 mila euro

VITTORIA. Torna da Palermo soddisfatto ma non appagato Angelo Dezio, assessore ai Lavori pubblici del Comune di Vittoria. Si dice soddisfatto perché dai funzionari della Regione, dice, ha ottenuto le risposte che sperava. "Abbiamo presentato i progetti per un totale di quasi un milione e quattrocento mila euro - spiega - utili al riammodernamento del mercato ortofrutticolo di Vittoria. Il Comune ha fatto quanto nelle proprie competenze, adesso aspettiamo. Non solo questo ma anche altro. C'è in pentola molto altro, ma vogliamo mantenere un profilo basso. Nella tabella di marcia degli interventi - aggiunge l'amministratore - figura anche il Porto di Scoglitti". Qui la situazione è ben più complessa. "Ho incontrato nei giorni scorsi i facenti parte il club nautico - dichiara - rassicurandoli che stiamo lavorando e voglia-

mo risolvere la situazione, ma bisogna essere chiari. La messa in sicurezza è figlia di procedure delicate e per le quali chiediamo l'ausilio e l'impegno della Regione Siciliana. Per il momento - spiega - abbiamo in mente di attuare degli interventi non di grossa taglia. Abbiamo la disponibilità di circa tre milioni di euro, provenienti dal ribasso d'asta, che potranno essere utilizzati per pulizie ed interventi minimi. La notizia importante è la costituzione nelle prossime settimane di un tavolo tecnico con la Regione Siciliana per andare a fondo ed intervenire in maniera più incisiva. E' questa la garanzia che mi è stata data dai funzionari regionali che coadiuvano il Presidente Crocetta. La mia - conclude - è un'attività a step e piano piano realizzeremo quanto c'è da fare".

DAVIDE LA ROSA

INTERVENTI COI COMUNI

L'appello dell'Ance

⇒ Dare vita a una task force che veda insieme Comuni e imprese per definire un modello di realizzazione di interventi pubblici con costi adeguati e tempi rapidi: questo l'obiettivo raggiunto al termine dell'incontro che si è tenuto nella sede dell'Associazione dei Comuni Italiani (Ance) fra il presidente, Piero Fassino, e una delegazione Ance guidata dal presidente Paolo Buzzetti.

Il lavoro della task force muoverà in tutta Italia dalla ricognizione delle risorse che finora lo Stato non è riuscito a spendere, e dalla individuazione di procedure snelle e trasparenti che consentano di realizzare in tempi certi opere indispensabili per le collettività. Tre i campi di azione sui quali si concentreranno le proposte: scuole, dissesto idrogeologico e riqualificazione delle città. A conclusione dell'azione della task force Ance-Anci le proposte saranno quindi consegnate alle unità di missione previste dal Governo, proprio per la realizzazione degli obiettivi annunciati.

Resta anche centrale, soprattutto in Sicilia, la questione dei controlli e della manutenzione degli immobili e la possibilità di potere utilizzare strumenti di diagnosi e prevenzione. Ad affermarlo è il presidente di Ance Palermo, Fabio Sanfratello, che aggiunge: «Il riferimento è al libretto del fabbricato, del quale chiediamo l'istituzione da anni, uno strumento che servirebbe, quanto meno, a razionalizzare la conoscenza e la manutenzione degli edifici»